



DOCUMENTO Ecco il testo che l'altro ieri ha squarciato la quiete apparente nel Popolo delle Libertà «Caro presidente Berlusconi...», le 62 firme che avevano scosso gli azzurri

Di seguito, il documento spedito l'altro ieri al presidente del Consiglio, in piena solidarietà con il sottosegretario all'Interno, Mantovano, che sulla questione profughi ha rassegnato le dimissioni dopo il secondo, ed imprevisto, invio di centinaia di immigrati a Manduria. Il documento è sottoscritto da sessantadue parlamentari del Pdl ma non dai maggiori pugliesi. Ecco la larghissima parte:

«Caro presidente, la crisi del Nord Africa esplosa all'inizio dell'anno ha visto immediatamente in prima linea Lei personalmente, e il Governo che presiede, impegnati a fronteggiare l'emergenza umanitaria... questa emergenza, nella tradizione solidaristica della nostra Nazione, ha visto e vede impegnati senza risparmio di energie e di generosità appartenenti ai Corpi di polizia, ai Vigili del fuoco, alla Protezione civile, alla Croce Rossa e al volontariato: nessuna riprova che gli italiani non si tirano mai indietro in situazioni di crisi. La gestione della crisi medesima, tuttavia, avrebbe dovuto far adoperare fin dall'inizio un linguaggio di totale chiarezza: sull'entità degli arrivi previsti; sulla netta distinzione tra clandestini (larga parte di quelli partiti dalle coste tunisine) e profughi (quelli che si prevede possano partire dalle coste libiche); sui rapporti con le regioni e con le autonomie, inizialmente coinvolte solo per l'accoglienza dei profughi, e della quali solo negli ultimi giorni è sollecitata l'individuazione di siti per i clandestini; sulla dislocazione territoriale dei centri per l'accoglienza. Su tale aspetto, il richiamo del Capo dello Stato a una equa ripartizione dei carichi fra ogni area dell'Italia risponde a una evi-

dente esigenza di giustizia. Questa chiarezza è ora indispensabile, oltre ogni condizionamento ideologico. È noto che le regioni sui cui territori si concentra la maggiore presenza di centri per immigrati sono Sicilia, Puglia e Calabria: tra Centri di accoglienza, Centri per richiedenti asilo e Centri di identificazione ed espulsione, da vent'anni a oggi i tre quarti dei posti sono collocati in queste tre regioni. Ciò avrebbe consigliato di tenerne conto per non gravare ulteriormente su di esse. Constatiamo invece che la gran parte delle tendopoli per accogliere i tunisini sono state realizzate nel Sud, e in particolare in Sicilia e in Puglia (da ieri anche nel Centro, ndr) mentre i siti in altre aree sono rimasti finora nella fase della enunciazione. Questo ha comportato, e sta comportando, disagi e problemi: lo diciamo non in nome di una rivendicazione territorialistica, in quanto i sottoscrittori di questa nota pro-

venono da tutta Italia. Lo diciamo perché siamo convinti che l'emergenza va affrontata con un respiro nazionale, in virtù del quale ognuno è chiamato a recitare la sua parte. La concentrazione delle presenze in talune tendopoli - vale per tutti il caso di Manduria - o in taluni centri - si pensi a Mineo - sta peraltro provocando problemi di sicurezza, poiché la moltiplicazione delle fughe ha fatto sì che i clandestini si disseminassero in tutta Italia: innumerevoli sono le segnalazioni di reati da essi commessi. Confidiamo che i contatti da Lei direttamente avviati col nuovo Governo tunisino ottengano il ripristino di quell'accordo di sicurezza che fino a tutto il 2010 aveva impedito le partenze di clandestini dalla Tunisia. Al tempo stesso però manifestiamo, a proposito della presenza in Italia di un così rilevante numero di migranti irregolari, le medesime preoccupazioni espresse da Alfredo Mantova-

no, che hanno portato alle sue dimissioni da sottosegretario dell'Interno. Per questo Le chiediamo che, in attesa che le relazioni fra Italia e Tunisia permettano di giungere quanto prima a un nuovo blocco di flussi di clandestini e che l'Ue si accorga di quanto accade nel Mediterraneo:

a. il Governo distribuisca immediatamente le tendopoli in modo equo e proporzionato sull'intero territorio nazionale, senza continuare a gravare soltanto sul Sud;

b. si costruiscano centri di raccolta dei migranti di dimensioni più ridotte, evitando l'allestimenti di "maxitendopoli", per le quali è impossibile garantire la sicurezza ed evitare le fughe di massa, come quelle a cui stiamo assistendo in questi giorni. Va garantita una effettiva e stringente sorveglianza di questi centri, per impedire ai clandestini di disperdersi senza alcun controllo nell'intero territorio nazionale, in particolare

nelle aree vicine ai centri di accoglienza e nelle periferie delle grandi città, annullando gli effetti di qualsiasi politica di contrasto dei flussi di immigrati irregolari;

e, in questo contesto di sicurezza e di controllo, nella constatata impossibilità di un celebre rimpatrio forzoso, si possono rilasciare permessi di soggiorno per motivi umanitari ai tunisini che non abbiano comportamenti violenti e dimostrino di avere delle destinazioni finali accertabili e sostenibili, in base all'articolo 20 della legge sull'immigrazione (come è già accaduto nel 1999 per l'emergenza Kosovo). La norma, come è noto, permette che, di fronte a momenti di emergenza, il migrante irregolare sia munito di un permesso valido per sei mesi, che - in virtù di disposizioni europee - gli consente di muoversi anche nel territorio dell'intera Ue, e quindi - per esempio - di raggiungere familiari già presenti in Nazioni diverse dall'Italia.

Firmato: Saltamartini, Landolfi, Bevilacqua, Castro, G. Alfano, Ascierio, Benedetti Valentini, Bergamini, Bertolini, Bianconi, Biava, Botta, Caligiuri, Castiello, Catanoso, Cesario, Ciccioli, Cica, Cirielli, Contento, Coronella, Cristaldi, D'Ippolito, Di Caterina, Dima, De Eccher, Di Stefano, Fallica (Pdl-Fds), Farina, Fontana, Frassinetti, Garofalo, Gentile, Germanà, Giammanco, Giordano, Iapicca (Pdl-Fds), Laura, Leo, Lenher, Malgieri, Marinello, Mazzuca, Mazzocchi, Migliori, Minardo, Murgia, Nizzi, Pagano, Paravia, Piso, Pugliese (Pdl-Fds), Russo, Santini, Souad Shai, Speciali, Stagno D'Alcontres (Pdl-Fds), Terranova (Pdl-Fds), Torrisi, Vignali, Zacchera